

quale si dice che in questa quantità non sono compresi gli olii che si estrassero dal contado di Nizza, come non figurano le altre derrate estratte dal medesimo. Or bene, si aggiungano almeno due milioni di chilogrammi per Nizza...

**CASARETTO.** (*Interrompendo*) Questa statistica è stata fatta quando non si era ancora stabilita la soppressione del porto franco, per cui non vi è compreso l'olio raccolto nelle vicinanze di Nizza, cioè nel territorio esente dalla dogana; ma bensì quello che dalle altre provincie andava a Nizza per ivi imbarcarsi, giacchè la statistica è cavata dagli uffici doganali della frontiera, e gli olii che andavano a Nizza dovevano prima passare per la linea doganale stabilita al di qua di Nizza.

**LANZA, ministro dell'istruzione pubblica, incaricato del portafoglio delle finanze.** Degli olii che si estraevano da Nizza non si teneva conto...

**CASARETTO.** Solamente quello raccolto dal territorio che era compreso nel contado di Nizza, cioè una quantità di poco rilievo.

**LANZA, ministro dell'istruzione pubblica, incaricato del portafoglio delle finanze.** Parlo di quelli che uscivano dalla dogana di Nizza, che ora sono calcolati in tre milioni, e che voglio concedere che prima non si estraessero che nella quantità di due milioni.

Aggiunga quelli della Sardegna che non sono neppure contemplati qui, e vedrà che una media da 10 a 12 milioni di chilogrammi non è punto esagerata. Nè io penso che alcuno possa dubitare che il commercio di tutti gli olii sia presso noi in media minore di 10 milioni di chilogrammi; dico in media, perchè, naturalmente io non ho parlato della produzione, ma dell'esportazione; so che la produzione si calcola sopra un biennio, ma ho computato l'esportazione che è già essa la media della produzione, essendo tutti gli anni press'a poco eguale.

Io non aggiungo altro, e spero che la Camera terrà buon conto delle ragioni che le ho esposte, nel dare il suo voto sopra questa proposta.

**PRESIDENTE.** La parola spetta al deputato Pareto per un fatto personale.

**PARETO.** Ho chiesto la parola per un fatto personale, perchè non credo che il signor ministro sia in diritto di accusare i suoi oppositori, rinfacciando loro che per essi tutti gli atti del Governo sono screditati. Io approvo gli atti del Governo che in mia coscienza credo buoni, e disapprovo quelli che in mia coscienza credo cattivi. Per conseguenza protesto contro l'asserzione del signor ministro, che tutti gli atti del Governo per me siano cattivi.

In secondo luogo protesto contro l'insinuazione di municipalismo che il signor ministro voleva gettarmi in faccia. Confesso che amo Genova, e l'amo per le sue glorie passate e perchè la spero chiamata a un grande avvenire, ma più di Genova dichiaro amare l'Italia. (*Bravo! a sinistra*)

**ARCONATI.** Domando la parola per fare un'interpellanza al signor ministro dei lavori pubblici.

**PRESIDENTE.** Ora potrebbe solamente enunciarla.

**ARCONATI.** Pregherei l'onorevole ministro dei lavori pubblici di fissarmi un giorno onde poter fargli un'interpellanza sul punto di congiunzione delle strade ferrate del regno con quelle del Lombardo-Veneto.

**PALEOCAPA, ministro dei lavori pubblici.** Se volesse ritardare fino a lunedì, l'avrei caro.

**ARCONATI.** Benissimo, sarà per lunedì.

**PRESIDENTE.** La parola spetta al deputato Airenti.

**AIRENTI.** Dopo quanto fu detto dagli onorevoli oratori

che mi precedettero, mi limiterò a fare una sola osservazione.

Mi reca stupore come il signor ministro non trovi sufficiente la tassa di lire 150 stabilita dalla Commissione per negozianti d'olio nei comuni inferiori a 15,000 abitanti, dal momento che, come fu osservato (né venne da esso contraddetto), non avvi esempio che alcun negoziante di quella città sia stato tassato per una somma maggiore in seguito alla legge del 1851, secondo la quale, come tutti sanno, la tariffazione si faceva dal verificatore, presa per base la rendita. Questo fatto prova ad evidenza che nel 1851 non esisteva in detta città alcun negoziante che fosse suscettibile di sopportare una tassa maggiore. Ora, se questo negoziante non esisteva nel 1851, si può egli supporre ragionevolmente che esista nel 1856? Nel 1856, in cui il raccolto degli olivi è scarso, e venne inoltre danneggiato in massima parte dal gelo?

Un'altra osservazione farò al signor ministro, che, per quanto sappia, non è ancora stata fatta da alcuno.

Il signor ministro trova grande l'importanza del commercio degli olii, ma questa importanza scemerà di molto, ove egli voglia riflettere che questo commercio si fa soltanto di due in due anni, perchè solo appunto di due in due anni ha luogo il raccolto che vi dà vita.

Noterò inoltre ancora al signor ministro che il diritto delle patenti in Francia, per i negozianti da olio, nei comuni inferiori a 10,000 anime, è di sole lire 45. Ora io non comprendo come il signor ministro non trovi sufficiente una tassa colla quale si fa pagare ai nostri negozianti un diritto triplo di quello che paghino i negozianti in Francia. Dico che non lo so comprendere, perchè tutti gli uomini pratici di questa materia sanno che un negoziante di Francia, per esempio, di Grasse, fa da se solo più affari che non ne facciano la metà di tutti i negozianti della riviera.

Non aggiungerò altre parole, dirò soltanto alla Camera che io sono intimamente persuaso, e ciò coll'appoggio di dati esatti ricevuti in proposito, che la tassa di 150 lire, stabilita dalla Commissione, sia il *maximum* cui possa giungere nelle diverse città della riviera, e che l'aumentarla ulteriormente sarebbe un vero eccesso.

**BIANCHERI.** Chiesi la parola per far bene avvertire al signor ministro una ragione di massima entità, ed è che il commercio degli olii nella Liguria deve esclusivamente farsi all'ingrosso. Se commercio all'ingrosso è quello definito dalla legge, che è fatto da chi vende ad un altro che rivende, o da chi fa spedizioni all'estero, il commercio dell'olio ligure non può essere che all'ingrosso, vale a dire che la vendita di uno o due otri fatta all'interno, od una spedizione all'estero di uno o due fusti, deve considerarsi come commercio all'ingrosso.

Avverta il signor ministro che, a termini della nostra legge, questo sarebbe un commercio all'ingrosso, perchè in questa non è stabilita quell'altra categoria di negozianti inserita nella legge francese, che fanno il commercio a *demi-gros*, cioè che non fanno questo commercio su vasta scala. Presso quella nazione si è stabilita un'altra categoria di negozianti che tiene il mezzo e si chiama degli esercenti il commercio a *demi-gros*. Ma dacchè non si è ciò voluto introdurre in questo progetto, non c'è via di mezzo; bisogna che sia commercio all'ingrosso od al minuto; epperò, lo ripeto, tutto il commercio in olio che si fa nella Liguria, verrà ad essere considerato come commercio all'ingrosso.

Questo mi conduce a rispondere al signor ministro, il quale diceva: « Voi vi lagnate che in alcuni piccoli paesi, dove la